

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 3 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

La logica nella politica

Noi non sappiamo se molti al di là delle Alpi — orientali od occidentali — si occupino delle vicende parlamentari del nostro paese.

Se lo fanno, devono sentire un senso di profondo stupore e quasi di incredulità e chiedersi a quale infimo grado sia discesa la pubblica coscienza e se la percezione esatta della realtà si sia smarrita in Italia.

Quel che avviene in parlamento in questi giorni sotto il consolato di Giolitti dà ben diritto ad amare e melanconiche riflessioni intorno al senso politico e morale di gran parte dei rappresentanti della nazione.

Rovesciato per una curialezza questione di procedere l'on. Sonnino, si sarebbe potuto credere che l'on. Giolitti, che non aveva dato un sol giorno di tregua e di pace all'avversario (avversario non di quei giorni, ma di tanti anni, dappoichè tutta la vita politica del paese si polarizza da tempo memorabile intorno a questi due nomi) si poteva credere — dicevamo — che egli avrebbe avuto un altro programma, altre idee, altri concetti di governo da contrapporre a quelli enunciati e sostenuti dal gabinetto precedente.

Invece no. L'on. Giolitti ha raccolto quel che il ministero Sonnino aveva, in breve tempo, potuto portare dinanzi alla Camera e di quello ha fatto la sua piattaforma e intorno a quello ha chiamati a raccolta i suoi partigiani e quegli ascari parlamentari, pronti sempre a prosternarsi dinanzi al sole sorgente, qualunque sia il suo nome e la sua etichetta politica.

Anzi, se ben si considera, l'on. Giolitti si è lavate le mani per tutto ciò che sapeva di arditezza nel programma Sonnino ed ha dato il suo nome alle cose più comuni e meno compromettenti.

Chi, ad esempio, si ricorda più dell'abolizione del sequestro preventivo? o di quel pallido simulacro di guarentigie che si racchiudeva nella legge sullo scioglimento dei consigli comunali e provinciali?

Chi pensa più alla legge sulla rinnovazione quadriennale dei consigli comunali?

E non si tenta forse — complice il governo — di stralciare dai provvedimenti pel mezzogiorno la parte che riflette i contratti agrari, la quale era proprio quella che irradiava di una nota sociale il progetto?

Vero è che si è annunciata pomposamente una inchiesta sulle condizioni del mezzogiorno e delle isole. Ma è polvere negli occhi, perchè di inchieste son pieni gli archivi dei ministeri e poichè nulla o quasi si fece mai, per risolvere il problema del mezzogiorno; i mali restano sempre quelli — aggravati forse per la trascurata cura — ed i rimedi proposti sono sempre di attualità.

Un regresso, dunque, in confronto al periodo politico, che prende il nome dall'on. Sonnino.

Ma quel che avviene per la questione ferroviaria sorpassa ogni volo di ardita fantasia.

Sonnino è stato battuto perchè voleva risolvere prima della scadenza del termine del contratto la questione del riscatto delle meridionali.

I rappresentanti della opposizione nella giunta che esaminava la questione sostenevano, a spada tratta, che non si potevano assegnare termini, che la questione era così grave che si sarebbe dovuto agire colla massima circospezione. Persino l'on. Giolitti alla Camera non si peritò di affermare che si trattava di 2500 milioni e che si dovevano prorogare i termini e studiare a fondo la cosa.

L'on. Giolitti è salito al potere su questa questione. Ma ai primi annunci della agitazione che in paese destava la possibilità del rinvio del riscatto (i paesi vinicoli sanno per esperienza quale enorme inceppamento sia il duplice servizio ferroviario e non se la sentono di sopportare i danni ed i disagi dello scorso anno) l'on. Giolitti ha promesso che la questione sarà portata alla Camera prima che si proroghi per le vacanze estive e la Commissione è stata presa da una tal fregola di lavoro, che pel 28 vuole aver pronta la relazione e l'on. Saporito, di cui i commissari della opposizione di allora si facevano scudo, abbandonato oggi dai compagni divenuti commissari della maggioranza, si è dovuto dimettere.

E così l'on. Giolitti fa oggi quel che rimproverava ieri all'on. Sonnino e quella maggioranza che abbatteva ieri su questa questione l'on. Sonnino, sosterrà oggi, sulla stessa questione, l'on. Giolitti.

Scherzi di politica soltanto?

No. Noi lo abbiamo detto e scritto. L'on. Giolitti risponde perfettamente alle condizioni morali e politiche della assemblea legislativa.

Uomini saliti senza scrupoli e senza ideali dopo aver seminata la corruzione da candidati col proposito di continuarla da deputati trovano che Giolitti è il loro condottiero migliore, quello che meglio interpreta i loro gusti, i loro desideri.

Ed egli che si sente forte, che ha le doti con cui si dominano le assemblee degli inetti e dei deboli si erge come un trionfatore fra le mezze figure che gli stanno attorno ed a cui elargisce con mano fastosa di volta in volta i favori o le scudisciate secondo che la opportunità del momento comporta.

Soltanto così — ed è doloroso che così sia — si spiega il fenomeno di aberrazione politica e intellettuale a cui noi facciamo assistere il mondo civile.

Come siam lontani dai duelli meravigliosi fra Giovanni Jaurès e Giorgio Clemenceau!

La libertà educa ad altissimi sensi — la falsa democrazia comprime gli animi e gli intelletti.

Ecco il perchè della enorme differenza.

Una buona battaglia

A Trani si svolge in questi giorni una importante causa che segna un titolo di onore per i repubblicani della Puglia e specialmente per il compagno nostro Gaspare De Gennaro Musti: un giovane valoroso che agli agi della vita ed alle belle soddisfazioni dell'arte preferisce le battaglie per l'ideale.

Il giornale repubblicano *il Sordello* prendendo occasione dal tentato salvataggio di un pretore che aveva espulso dall'aula della giustizia *manu militari* un degnissimo professionista, l'avv. Vincenzo Stasi, facendosi eco delle voci gravi ed insistenti che correvano per la città, iniziò una nobilissima campagna contro taluni magistrati corrotti ed inetti, che inquinavano la Corte ed il Tribunale di Trani.

Durante la campagna il giornale ebbe occasione di stigmatizzare la protezione accordata da taluni magistrati ad una signora Amati, consorte ad un consigliere della Corte, in alcuni incidenti giudiziari dalla signora provocati e di dolersi che fosse lecito ad una donna, che si giovava della posizione del marito, turbare impunemente i diritti dei cittadini.

L'attacco era diretto ai magistrati compiacenti e tolleranti; ma questi non si ribellarono ed in loro vece querelò la signora, che pure di altri attacchi precedenti di altri giornali, espressi anche in forma più vivace, mai si era doluta.

La querela, comechè data senza facoltà di prova, non sgominò il valoroso De Gennaro, il quale continuò a reclamare a gran voce una inchiesta che venne ed i cui risultati furono, come ebbe a dire alla Camera l'on. Colosimo, gravi e precisi, sicchè l'opera riparatrice è già cominciata con parecchi traslochi.

In queste condizioni di cose si discute fin dal 19 corr. il processo intentato al repubblicano *Sordello* dalla signora. La quale al pubblico dibattimento credette di dovere accordare una limitata prova dei fatti, limitazione che però il Tribunale — in cui siedono valenti e onesti giudici — allargò come la difesa richiedeva.

La causa desta l'interesse non solo della Puglia, ma di tutto il paese e di essa si occupa tutta la stampa quotidiana.

Essa può dirsi già giudicata dopo i risultati della inchiesta e i provvedimenti del governo; e la sentenza non dovrebbe essere dubbia.

Il giornale è difeso dal nostro deputato on. Comandini, che rappresenta il partito repubblicano che prende a questa battaglia vivissima parte, e da Carlo Altobelli, sempre primo nelle lotte per la moralità.

Noi mandiamo al *Sordello*, a Gaspare De Gennaro, ai repubblicani di Puglia il nostro saluto e l'espressione della nostra solidarietà per questa lotta che accrescerà le tradizioni gloriose e il patrimonio morale di parte nostra nella terra di Giovanni Bovio e di Matteo Renato Imbriani.

Leggete

“LA LUCE,”

GIACINTO RICCI-SIGNORINI

Era passata nell'oblio degli uomini la cara memoria di giovane ardente, vera anima di poeta, allorché il Lesca l'anno scorso nella *Nuova Antologia* schiuse la tomba dell'ingratitude con un'ampia biografia critico-letteraria. Ed ora a me sia permesso dire qualche cosa, benché non fossi pel caro estinto che un fanciullo, benché non sia il valente Lesca.

Ne faccio un diritto per essere di Cesena, — gentile città della Romagna, madre di figli dallo *spirto indomo*, che il poeta volle onorare col farne dimora, e cogli scritti — ne faccio un obbligo ricordando com'egli mi prediligesse.

Era scettico, non per ostentazione; i suoi versi le sue prose sono un pianto straziante, un continuo chiedere solitudine e luce.

Contava appena 32 anni (1): era bello, forte, ardito. Ebbe a incontrarsi in una donna, credette di stringere l'ideale, e si fermò a contemplarla; ma non di rado allorché l'uomo si ferma la donna fugge. Ella fugge, il poeta la chiama, la vede in sogno, invoca i fulmini dal cielo a vendicarlo, poi la perdona:

Ella dorme laggiù: in quella stanza
Lascia cadere, o luna,
Un sogno di speranza
Che le inghirlandi la sua testa bruna.

Avrebbe desiderato l'amore vero, che pochissimi, a suo dire, sanno raggiungere, ed un matrimonio d'amore sarebbe stato la sua felicità; ma questa donna, *come tutte le altre donne*, lo porta a farneticare, a contorcersi, a tacere dolorosamente, poichè, egli diceva a conoscenti: *Ai dolori l'animo si avvezza difficilmente e con ritrosia ne parla* (2).

Contava pochi amici; era prodigo di carezze e doni verso i fanciulli ed i suoi pensieri ed affetti erano tutti rivolti ai cari di famiglia: due sorelle, un fratello minore, il padre, ch'egli con molto piacere visitava di tanto in tanto stante la vicinanza del paese.

Era a Cesena dal 1887; — nella piccola città a' piedi d'amene colline, non lontana dal mare, egli trovò venerazione, simpatia, e vere ispirazioni artistiche.

Amava il freddo e l'inverno, durante il quale faceva la maggior parte delle sue gite in costume da alpinista, allorché la neve s'innalza un metro dal suolo; e ritornando era allegro, contento, perchè, egli diceva, aveva imparato molto, perchè il freddo l'aveva distolto dai tristi pensieri, che l'agitavano:

... nei silenzi inumani e bui
Io vidi con un lento muover d'ale
Passar la visione della morte.

È il poeta del pessimismo, che il Lesca giustamente paragona a Giacomo Leopardi, il poeta, che aspetta il bacio della gloria, che non stampa che poche copie de' suoi scritti per gli amici, che vede nel suo cammino una insormontabile barriera:

... Vana è la vita!
Tanta angoscia che giova?
che l'implacabil male? (3).

Publicò i suoi primi versi (4) nel 1888; Carducci che gli fu maestro nel 1877, che l'ebbe caro con amore di padre, annunziò alla « *desolata famiglia con profondo cordoglio la morte del giovane nobile, ingegnoso, gentile,.... or proprio che il mondo cominciava a rendergli giustizia* ».

E Gabriele d'Annunzio rievoca una caratteristica del caro professore: « *Uomo dolce, mite, e meditativo, volto pieno di una melanconia virile a cui dava una espressione strana una ciocca bianca* ».

(1) Nato a Massalombarda il 29 Maggio 1861.

(2) Il Lesca dice che questa sia stata la vera e più potente causa della morte del Poeta.

(3) Ordeeva di essere combattuto dal mal che non perdona.

(4) Alane delle sue pubblicazioni: Romagna — *Eligio di Romagna* — *Passaggiate Romagnole* — *Il Passaggio di L. Borgia di Cesena*.

tra i capelli oscuri, che gli si spartiva sul mezzo della fronte ».

Solo una speranza avrà forse avuto il Poeta, quella d'infuturarsi colla breve opera propria, di trovare anime buone, che lo comprenderanno dopo morte.

Le anime che vivono di pensiero s'arrestano, ma quando la loro forza è abbattuta, cadono inaspettatamente. E inaspettatamente moriva, forse col riso sulle labbra, Giacinto Ricci-Signorini il mattino del 24 Giugno 1893.

**

Il Genio sta ritto sulla sua tomba piangendo il fiore caduto innanzi tempo, ed invitando gli uomini a dare onore e gloria al Poeta.

L'opera di Giacinto Ricci-Signorini è grande; i giovani dovrebbero farsi un dovere di conoscerla.

Vorrei che la casa, che accolse le estreme angosce di un'anima grande portasse scolpito un ricordo; vorrei che Cesena, consacrata all'uomo dalla ciocca bianca un sentimento di affetto e di ammirazione.

NINO PILONI.

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO

Nell'ultimo numero della *Luce* un repubblicano propone al Comitato Centrale, a proposito di completare le 200 mila lire occorrenti come fondo al giornale quotidiano, i seguenti provvedimenti radicali, che non sono invero del tutto disprezzabili.

Egli adunque dice:

« Tutti gli iscritti al P. R., abbiano o no sottoscritto delle azioni, sono obbligati, entro il 1° ottobre 1906, a spedire lire cinque al Cassiere del Partito: Mario Aliata, Via Quintino Sella, Roma.

« Coloro che non faranno tale versamento, saranno considerati come dimissionari al Partito.

« I deputati del gruppo repubblicano parlamentare, e le varie sezioni del P. R. I. sono invitate a provvedere perchè sia data *immediatamente* comunicazione di questa decisione del Comitato Centrale ».

Ora se la proposta è buona è però troppo breve il tempo che si lascia agli iscritti per fare il versamento delle cinque lire.

Bisogna pensare che il P. R. I. è formato di quasi tutti lavoratori e che ben pochi trovansi in grado di pagare in un periodo di tempo così breve L. 5.

Ora noi proponiamo:

Il Comitato Centrale del P. R. I. indice fra tutti i circoli un Referendum chiedendo:

a) Il giornale quotidiano deve iniziare le sue pubblicazioni col 1.° novembre 1906 o deve aspettare di avere riscosse tutte le 200 mila lire?

b) I soci di questo circolo si obbligano indistintamente di pagare, entro tre mesi — se si vuole la pubblicazione del giornale col 1.° novembre 1906 — o entro un anno se si rimette la stampa del giornale al 1.° luglio 1907, la somma di L. 5?

c) Nel primo caso il versamento dovrà farsi in tre rate mensili, nel secondo in 52 rate settimanali di L. 0,10 l'una.

Tanto nell'un caso come nell'altro il Comitato Centrale manderà ad ogni circolo un apposito bollettario.

Ogni sodalizio dovrà nominare collettori con l'incarico di riscuotere mese per mese o settimana per settimana le quote da ciascuno socio, farne ogni mese il versamento al segretario della locale Consociazione il quale trasmetterà l'importo al Cassiere del Comitato Centrale.

L'esito del Referendum sarà pubblicato nella *Luce*, organo provvisorio del P. R. I.

I nostri amici debbono pensare che il giornale deve sorgere con decoro, ricco di notizie, e perciò deve incontrare gravissime spese d'im-

pianto. Che importa a noi se il giornale ritarda la sua pubblicazione ancora di qualche mese? Ma desiderio di tutti è che il giornale risorga per non mai più cadere.

Dovrà essere un giornale battagliero, un giornale in difesa del lavoratore, quindi ha bisogno di resistere e non di cadere nel punto culminante della lotta.

Assicurando poi al giornale una forte somma verrà senz'altro eliminata la dolorosa *sottoscrizione permanente* che scontenta i soci ed avvilisce la Direzione del giornale.

Coraggio adunque! S'interrogino i soci.
Agitiamo ed agitiamoci: il moto è vita.

COSE DI PARTITO

Domenica 17 corr. si riunirono in adunanza ordinaria i Rappresentanti delle Società Consociate del nostro Circondario. Presiedeva l'amico Remo Pacini di Borello. Eran presenti del comitato: Burioli e Salvatori.

Si presero varie deliberazioni fra le quali quella di inviare una circolare a quegli amici che per la loro intelligenza e cultura possono collaborare nel *Popolano*; si fece viva preghiera perchè tutte le Società abbiano a versare una data somma pel giornale quotidiano; si deliberò che fosse opera dei circoli repubblicani quella di far sostituire le feste civili alle religiose.

Giunti al tema della *Mutualità Scolastica*, il Pacini scusa l'assenza dell'amico Ceccarelli, il quale con competenza doveva parlare di questa benefica istituzione; spiega brevemente gli scopi educativi, morali ed economici a cui la Mutualità mira, e siccome essa corrisponde ai veri postulati della dottrina mazziniana che all'*individuo sostituisce l'opera della collettività* e vuole la *illimitata educazione nazionale*, conclude che i repubblicani, interpreti del loro programma, sono in dovere di iscriverne i propri figli alla Mutualità Scolastica. A tal uopo il Pacini presenta, fra l'approvazione generale, il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I Rappresentanti dei Circoli Repubblicani della Consociazione Cesenate, convenuti in ordinaria adunanza, considerata la grande utilità che apporterebbe ai figli del popolo l'istituzione della Mutualità Scolastica, plaudono alla iniziativa ed alla propaganda degli insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro;

fanno voti

perchè tale benefica istituzione possa funzionare al principio del nuovo anno scolastico

e si obbligano di adoperarsi nei singoli Circoli affinché tutti i repubblicani scrivano i propri figli alla Mutualità Scolastica.

Dopo di che l'adunanza si scioglie.

TRIBUNALE IN DISORDINE

Leggevamo pur ieri in un giornale di Forlì che le cose in Tribunale non camminano più, o camminano molto male, per cagione di scarsezza di personale nella Cancelleria e nell'ordine dei Magistrati.

Aggiungeva poi l'autore di quella lagnanza una specie di riuovero all'on. Gaudenzi perchè non si sarebbe interessato di chiedere la cessazione di un tale inconveniente.

Noi non intendiamo difendere il valoroso amico nostro, che sappiamo troppo tenero degli interessi generali del suo collegio, ma osserviamo solo che prima di accusarlo di trascurata difesa degli interessi della amministrazione della giustizia del suo paese, bisogna essergli rivolto, averlo reso edotto degli inconvenienti e del danno verificatisi e averlo interessato alla bisogna.

Che volete che ne sappia l'on. Gaudenzi delle cose del Tribunale che non ne ha salite le scale se non una volta o due per rispondere dell'opera sua di propagandista e di giornalista?

Prima che la stampa cittadina o i rumori isolati e timidi degli Avvocati e dei Procuratori si fossero fatti più o meno sentire, noi avremmo desiderato che si fossero mossi a protestare e a reclamare i signori dei Consigli dell'ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori, come quelli più direttamente tenuti e interessati.

Ma verranno fuori a cose finite, come i soccorritori di Pisa, non dubitate!

Intanto è da più di un anno che le cause si rinviavano da un'udienza all'altra e quando anche vengono rassegnate a sentenza, la decisione si procrastina spesso *usque ad diem*...

Se poi c'è chi abbia la disgrazia di cadere sospetto di qualche reato, l'istruttoria cammina sì a rilento che le angosce dell'inquirente non finiscono mai.

E chi ha bisogno e diritto di essere ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, o ricorre alla Camera di Consiglio per ottenere decreti di volontaria giurisdizione, può, con tutto comodo, imprendere un viaggio all'estero, perchè può star certo di ritornare ancora in tempo per prendersi un'altra arrabbiatura nell'insistere a domandare di essere accontentato.

Dove casca l'asino poi è quando si ha la disgrazia di avere bisogno di qualche copia di uno di quegli atti che prima, con tanta ansia e pena, avete attesi. Allora bisogna armarsi di tutta la pazienza di Giobbe e rimettersi alla mercè degli impiegati di Cancelleria i quali, per quanto animati dalla più buona volontà, non riescono, poveretti, perchè pochi e sovraccarichi di lavoro, a fare tutto quanto vorrebbero per risparmiarsi almeno le continue e reiterate querimonie, condite spesso da qualche grosso *moccolo*, degli avvocati.

Così lo sfacelo del nostro Tribunale è quasi al completo, nè vale ad attenuarlo l'intelligente operosità dei Giudici o il lavoro doppio che l'instancabile Cancelliere Capo e i suoi dipendenti facciano, se *coloro* cui spetta non lo provvederanno presto di tutto il personale *veramente* necessario.

Un osservatore indulgente.

Repubblicani e Socialisti (*)

Il nostro stelloncio sulla *calleria rusticana* è stato interpretato dall'amico direttore della *Libertà economica* come biasimo sostanziale per la irreconciliabilità tra il programma economico dei repubblicani e quello dei socialisti. Sentiamo il dovere perciò, di chiarire meglio il nostro pensiero.

L'ironia nostra colpiva il gruppo repubblicano nel modo in cui era stato proclamato l'appoggio del partito nelle elezioni parziali del 3-10 giugno: quell'appoggio non era stato chiesto dal partito socialista; perciò non era gradito e in casi simili non sarebbe stato ricambiato. Che noi ci fossimo bene apposti lo ha dimostrato l'*Avanti!* il quale si è vantato di avere i socialisti ottenuta la vittoria *contro* il blocco borghese, *compresi i repubblicani*. Ora questa affermazione è un indice delle buone o meglio delle cattive intenzioni dei socialisti verso i repubblicani; e queste intenzioni sono tanto più cattive in quanto che ciò che dice il giornale del partito socialista è assolutamente contrario alla verità: dappertutto i repubblicani e i radicali hanno appoggiato i candidati socialisti, alcuni dei quali non sarebbero tornati alla Camera senza tale sincero e caloroso appoggio.

Le vanterie dell'*Avanti!* quindi danno la misura della grandezza dei socialisti e provano che noi avevamo tutta la ragione nel deplorare l'attitudine troppo cavallerescamente precipitosa, assunta dal gruppo parlamentare repubblicano.

In quanto alla pregiudiziale derivante dalla inconciliabilità dei due programmi, non siamo di accordo colla *Libertà economica*.

Noi siamo *intervenzionisti*, anzi socialisti benchè a modo nostro e non abbiamo quindi le antipatie e le antinomie dei *liberisti* e *individualisti*, che possono bene intendersi soltanto cogli anarchici sindacalisti. Pensiamo altresì che i repubblicani — anche non socialisti — e collettivisti possano ancora percorrere molta via contro comuni nemici prima di sentire il bisogno di dividersi. Solo un fanatico ubriacato degli ultimi risultati delle elezioni francesi, Jules Guesde, può credere e pensare che fra quattro anni la Francia sarà pronta a passare... al collettivismo. I socialisti che hanno la testa sul busto si contenterebbero di arrivarvi fra un secolo.

Perciò noi stiamo per l'accordo tra repubblicani e socialisti nelle lotte elettorali ed anche nelle parlamentari; ma vogliamo accordo su basi eque, sulla base dell'*uguaglianza* e della *reciprocità*: accordo dignitoso e proficuo, non dedizione umiliante e suicida.

Notiamo infine che nello stelloncio su cui ritorniamo

(*) Dall'ottima "Rivista Popolare", del Colajanni, del 15 Giugno.

adesso c'era una punta contro la scimottatura nei procedimenti parlamentari adottati e proclamati nell'assenza del gruppo parlamentare socialista; in proposito non abbiamo nulla da modificare e se potessimo renderemmo più acuta la nostra punta.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Riporto	L. 133,30
Cesena — La Squadra Pompieri recatasi domenica scorsa a Longiano per una visita al loro Tenente Aristodemo Geom. Castagnoli, inviando un saluto e un ringraziamento sincero a Lui e alla sua gentile Signora per le squisite accoglienze	"	1,60
Werden (Germania) — Gli emigrati residenti a Werden inviando sincere condoglianze alla famiglia del compianto Onofri Gaetano di Montecodrizzo a mezzo Ettore Fabbri	"	5,—
	segue	L. 189,90

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Al Zuccherificio

In seguito all'interessamento del Sindaco e dell'on. Comandini la ditta accordavasi colla rappresentanza della Camera del Lavoro e della Federazione Braccianti.

Veniva fissato per la campagna saccarifera 1906-907 un aumento di 3 cent. all'ora, equivalente ad un salario minimo di L. 2.64 e massimo di L. 3.48 per gli uomini e di L. 1.92 per le donne.

Per le ore straordinarie di lavoro fissavasi un ulteriore aumento del 20 per cento e l'arbitrato per la soluzione delle eventuali e possibili divergenze.

Definita così la vertenza, gli operai hanno ripreso subito il lavoro.

Lunedì la Camera del Lavoro ebbe ad occuparsi dell'agitazione iniziata dalla squadra degli operai adetta alla raccolta dei fiori diiglio.

Le richieste per aumento di salario vennero tutte accettate.

Sciopero.

A Mercato Saraceno, gli operai addetti al lavoro di stero al nuovo campo di tiro a segno, avevano scioperato, causa l'arbitrario licenziamento di taluni compagni organizzati.

Per la soluzione della vertenza si è recato sul posto il Segretario della Camera del Lavoro, il quale, dopo un'abboccamento avuto cogli assuntori, ottenne la riammissione degli operai esclusi.

Si occupò del pari anche della chiusura della miniera di Campitello.

Prossimamente avremo occasione di riparlarne.

Propaganda.

L'avv. Gino Giommi tenne domenica scorsa una pubblica conferenza ai contadini e braccianti di Gattolino.

Fu ascoltattissimo.

Lunedì avemmo il piacere di avere in mezzo a noi il solerte Segretario della Federazione Edilizia F. Quaglino.

Ha parlato splendidamente ai muratori e fornaciai, lasciando in tutti il desiderio di riudirlo.

— Domani alle ore 16 avrà luogo una fraterna riunione fra i contadini a S. Rocco (podere Farabegoli). Interverranno Stanghellini e Giommi.

Elezioni.

Domenica scorsa hanno avuto luogo le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva.

Il risultato, finora conosciuto, perchè mancano ancora i voti di alcune sezioni, è il seguente:

Rolli Francesca, insegnante	voti 1433
Spinelli Dante, impiegato	» 1433
Casadei Egisto, muratore	» 1418
Calboli Giuseppe, zolfataio	» 1416
Schiarioli Carlo, bracciante	» 1408
Lugaresi Enrico, contadino	» 1393
Baldacci Augusto, cementista	» 1389
Briganti Francesco, metalurgico	» 1386
Saiani Salvatore, bracciante	» 1290

A. Bartolini Segr.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello, 21. — Giovedì 14 corrente la solenne distribuzione dei premi che da due anni non aveva luogo, portò una nota gaia nella nostra borgata, fece spuntare un sorriso di compiacenza sulle labbra dei genitori, di trionfo su quelle dei bimbi premiati. — L'aula era affollatissima di fanciulli e di popolo, essendo quivi intervenuti non solo gli alunni di Borello con le loro insegnanti, ma bensì quelli di Formignano con la signora maestra Genoveffa Gazzoni, e quelli di Luzzana con la signorina Ester Visani.

Erano pure intervenuti l'egregio maestro Giuseppe Bacchiani, la signora Maestra Francesca Rolli, alcuni consiglieri comunali e parecchie gentili signore e signorine.

Il concerto bandistico locale rallegrò la geniale riunione, e ad ultimo l'egregia signora Rolli con la voce chiara e la parola franca parlò stando in tutti un viro interesse.

Del discorso diamo qui un breve riassunto.

La Maestra Rolli comincia rallegrandosi coi fanciulli premiati, li esorta allo studio ed augura loro di poter sempre provare la grande soddisfazione che deriva dall'adempimento del proprio dovere: soddisfazione, superiore ad ogni lode e ad ogni premio e che compensa di qualsiasi sacrificio compiuto.

Ringrazia ed è lieta di vedere che i genitori sono accorsi alla festa scolastica e li incita ad avere fiducia nella scuola e nel maestro, il quale, non soltanto cerca di istruire i fanciulli, di avviarli sul retto sentiero delle virtù morali e cittadine, ma vuole anche adoperarsi, perchè essi, nella loro vita futura, possano avere meno dolori e più sorrisi. Passa poi a parlare della *Mutualità scolastica* — la società che i maestri vogliono istituire fra gli alunni delle scuole elementari di Cesena. Dice come la *Mutualità scolastica* si proponga di *abituarne gli alunni al risparmio per una vigile previdenza e a stringere i vincoli di solidarietà fra di essi*. Considera la *Mutualità scolastica* come divisa in due rami distinti: la mutua assistenza in caso di malattia, la previdenza per una pensione.

Il fanciullo di sana costituzione che si iscrive alla *Mutua assistenza* deve pagare un soldo la settimana, e, in caso di malattia, à diritto a 40 centesimi al giorno per il primo mese, 20 centesimi nei due mesi seguenti. Osserva che tale sussidio, benchè tenue, potrà tornare vantaggioso alla famiglia del lavoratore, e come a questo vantaggio materiale si debbano aggiungere altri di ordine altamente morale, fa notare come, per la *Mutualità*, alla debolezza dell'individuo isolato si sostituisca la forza che deriva dall'Unione, e come il socio malato trovi aiuto nei compagni, ai quali egli in virtù dei sacrifici che seppe imporsi, non deve chiedere, nè essi fare a lui la elemosina, che sempre avvileisce ed umilia. Aggiunge che maestri e genitori devono adoperarsi, quando il fanciullo avrà 14 anni compiuti e non potrà più far parte della *Mutualità scolastica*, di iscriverlo in una società di mutuo soccorso per gli adulti affinché egli possa provvedere al proprio avvenire e prepararsi, con maggiore coraggio, ad affrontare le calamità della vita.

Passa poi a parlare del secondo ramo della *Mutualità scolastica* e cioè della Cassa di previdenza per una pensione.

Dopo alcune considerazioni sulla infanzia e la vecchiaia, le età sacre nella vita dell'uomo, con vivi colori descrive il triste spettacolo offerto da tanti miseri vecchi — un giorno forti e baldi lavoratori — che, curvi sotto il peso degli anni, cenciosi, scaldi ed affamati passano i loro ultimi giorni chiedendo il tozzo di pane. Dice come il triste quadro, indegno di una società civile, possa e debba sparire per mezzo del risparmio e della previdenza, le virtù che rendono grandi le nazioni, e per le quali l'uomo s'abituava al sacrificio e acquista una maggiore dignità di se stesso. Aggiunge che è dovere dei genitori e dei maestri creare queste buone abitudini nei fanciulli, e che a ciò viene appunto provvedendo la istituzione *Mutualità scolastica* con la sua "Cassa di previdenza."

Il fanciullo che vi si iscrive paga 10 centesimi la settimana fino all'età di 14 anni compiuti. Allora egli si trova in possesso di una piccola somma che deve servirgli per iscriversi ad una Società di previdenza per gli adulti.

Parla della Cassa di previdenza Nazionale per gli operai, della *Mutua Cooperativa Italiana*, dei doveri e dei diritti dei soci, dei vantaggi che offre ciascuna società e fa un caldo appello ai genitori, perchè inseri-

vano alla previdenza scolastica i loro figlioli, pei quali la vecchiaia non sarà l'età della miseria, dell'abbruttimento, dell'abiezione, ma una età serena, in cui saranno confortati dal pensiero di trovare sempre sul loro desco il tozzo di pane.

Finisce facendo voti perchè presto in Cesena si formi un esercito di piccoli coscritti della previdenza, i quali imparino, sui banchi della scuola, a fortificarsi contro i terribili mali del lavoratore, che sono appunto la miseria e la vecchiaia impotente, ed augura che l'esercito dei piccoli coscritti diventi il grosso esercito dei veterani gloriosi del lavoro e della previdenza.

L'egregia Maestra è vivamente complimentata e la riunione si sciolse al suono di un'allegria marcia.

E noi uniamo i nostri più sinceri auguri, perchè la utile e buona istituzione possa presto sorgere e sia feconda di bene.

— Domenica 17 corr. ebbe luogo l'adunanza del locale Circolo "A. Saffi" che riuscì numerosissima. Furono ammessi 30 nuovi soci; fu riconfermato l'amico Remo Pacini a corrispondente del *Popolano*; venne nominato il rivenditore dei giornali Masi Adelfo.

In conformità dell'ultima circolare del Comitato di Propaganda, si constatò con vero compiacimento che tutti i soci operai del nostro Circolo sono iscritti alle rispettive leghe di mestiere aderenti alla Camera del Lavoro.

Fu poi stabilito, fra il consenso unanime di istituire in seno alla Società un Circolo Ricreativo, con ginocchi di boce, ecc.

Il nostro sodalizio conta già 150 iscritti e continuando così numerose le domande di ammissione, fra non molto oltrepasseranno i duecento e potremo così deliberare l'acquisto di una casa repubblicana.

Zurigo, 15. — Una brutta sera della scorsa settimana, in seguito ad una futilissima questione, il nostro compagno Giovanni Battistini veniva colpito da una tremenda coltellata. Mentre gli amici accorsi gli apprestavano le prime cure il povero amico nostro spirava e l'assassino approfittando della confusione si dava alla fuga.

I funerali organizzati dal Circolo Mazzini, del quale il Battistini era socio, riuscirono una solenne dimostrazione d'affetto pel Battistini e nello stesso tempo una elevata protesta contro l'insano uso delle armi nelle competizioni personali. Il feretro era coperto di corone tra le quali una del Circolo Mazzini ed un'altra della sezione socialista indipendente e seguito da quattro bandiere in rappresentanza dei circoli repubblicani di Zurigo e Lucerna, della sezione socialista e della Lega tintori di Zurigo.

Al Cimitero parlarono l'Ing. Gerli che portò il saluto dei repubblicani incitando ad un'azione energica contro il barbaro ed incivile uso del coltello, l'amico Armuzzi che portò l'adesione dei socialisti ed altri due amici dell'ucciso.

Il Circolo Mazzini si è già fatto iniziatore di una attiva propaganda contro la piaga dolorosa. Avranno luogo conferenze, comizi e si cercherà di provocare una azione simultanea in tutta la Svizzera.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero, oltrechè due risposte al "Savio", altri articoli e corrispondenze.

Il miglior impiego del risparmio

Il più fruttifero e più sicuro impiego del Risparmio famigliare si trova certamente presso la *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni*, che ha Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca 9, e 500 Agenzie nei più importanti comuni d'Italia (Agenzia in Cesena, via Chiaramonti, 24).

Non dividendi agli azionisti consumano il risparmio degli associati, nè lauti stipendi agli amministratori; non dispendiose provvigioni agli Agenti, come in ogni Società di Assicurazione; la forma genuinamente Cooperativa della *Cassa Mutua Italiana* permette la maggiore semplicità ed economia nell'Amministrazione.

Tutti possono associarsi per una, due, tre, quattro, fino a cinque quote, pagando rispettivamente L. 1,15, 2,20, 3,30, 4,35, 5,40 mensili oltre la tassa d'ingresso, una volta tanto, di L. 3 per quota.

La *Cassa Mutua Cooperativa Italiana* ha lo scopo di procurare a tutti i soci una pensione vitalizia dopo 20 anni di associazione. Tale pensione non è determinata a priori, ma i calcoli dell'illustre matematico dell'università di Torino, Prof. Peano — e l'esperienza della Società consorella dei "Prévoyantes de l'Avénir", in Francia, che da più anni distribuisce agli associati L. 360 annue — assicurano una pensione tale da riuscire il miglior impiego del piccolo risparmio. Notisi che tale associazione non importa alcun rischio di denaro. Con la lieve soprattassa di L. 0,15 all'anno per

ogni 12 lire versate alla "Cassa Italiana", si ottiene dalla "Cassa Kimbors della Società", in caso di morte prematura alla pensione, la restituzione agli eredi delle somme versate alla "Cassa Italiana", più la tassa di riassicurazione stessa.

Hanno interesse ad associarsi tutti, uomini, donne e bambini di ogni classe; gli impiegati associno le loro mogli e i figli, cui lo Stato mal provvede; i genitori assicurino i bambini; le madri provvedino un sicuro assegno dotale alle loro figlie; gli operai riservino i loro risparmi per i casi d'invalidità, malattia e vecchiaia.

Situazione al 31 Maggio 1906

Soci N. 275.849
Capitale L. 23.028.503, 10

Cronaca.

23 giugno 1906.

In memoriam. — Stamane, sabato, ebbe luogo nel R. Liceo-Ginnasio Vincenzo Monti una solenne, civile cerimonia. Fu inaugurata nella maggior sala dell'Istituto la lapide commemorativa che professori ed alunni decretarono al compianto **prof. Giacomo Borghini**, da appena tre mesi defunto.

Intervennero il Sindaco ing. Angeli, il Sottoprefetto cav. Zazo, il Vice-Pretore avv. Masciulli il Tenente colonnello cav. Bertozzi, e un pubblico numero di signore, cittadine, insegnanti, alunni, riuniti da un concorde sentimento di pietà ed ammirazione.

Dopo che il prof. Scotti, docente di filosofia, ebbe lette le adesioni del Prof. Albertini provveditore agli studi, del prof. Menghini preside del Liceo di Forlì, del Sen. Saladini, del prof. Pergoli, etc. il prof. Vergnano, in assenza del Preside prof. Lenzi tuttavia indisposto, ricordò rapidamente la vita di Giacomo Borghini, che a lui fu discepolo e collega amatissimo, cedendo poi la parola all'oratore della cerimonia prof. Giuseppe Gigli, docente di lettere italiane.

Il Prof. Gigli, con elegante discorso, con frase calda e commossa, rievocò l'opera altamente civile del Borghini, additando ad esempio dei giovani il fermo concetto che egli ebbe del dovere, la modestia di cui gli piacque circondare l'adempimento della sua missione di insegnante, il proposito costantemente serbato di ottenere dagli alunni, con rigida disciplina non mai disgiunta dalla sincera manifestazione dell'affetto, uno studio cosciente ed efficace delle discipline storiche.

Il discorso del prof. Gigli fu grandemente approvato ed applaudito dall'uditorio.

All'ingresso della sala alcuni studenti distribuivano agli intervenuti una cartolina, portante l'effigie del compianto prof. Borghini e l'iscrizione della lapide, pure dettata dal prof. Gigli, che qui trascriviamo:

QUI

GIACOMO BORGHINI

CESENATE D'ELEZIONE

INSEGNÒ

PER QUASI TRE LUSTRI STORIA CIVILE

E COLLA FERVIDA PAROLA

PROPIETARIA ALLA GIOVENTÙ DI LIBERALI SENSI

ILLUSTRO

LE LOTTE NOSTRE SECOLARI

PER LA REDENZIONE DELLA PATRIA

E QUI

I PROFESSORI DEL LICEO E DEL GINNASIO

CONSEGNANDONE ALLA COMUNE AMMIRAZIONE

LA MENTE

IL CUORE IL CARATTERE

VOLLERO IL SUO NOME

RICORDATO.

Nacque in Bologna il VI Luglio MDCCCLVI

Morì in Cesena il XX Marzo MCMVI.

Le punte del «Cuneo». — Quando si mettono in dubbio dei fatti e delle affermazioni che risultano da atti pubblici facilmente controllabili;

Quando per pungere una persona, che non lo merita, si insinua che Giunta e Commissione sono anche dispostissime a lasciar passare, senza titoli e senza pratica, *chi beva vino rosso*;

Quando è risaputo che la Commissione, la quale dà gli esami e sceglie e propone gli impiegati da nominarsi, è *incoloro*, anzi tutt'altro che rossa; si ha tutto il diritto di credere che il cronista, che ha fatto il rilievo, abbia, in tal modo, espressamente voluto fare una punta personale al collega, vergognandosi forse di dirgli chiaro e tondo: *va via tu che ci voglio venire io*.

La nostra Camera del Lavoro ha pubblicato nei tipi Biasini-Tonti una voluminosa monografia contenente la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva per l'esercizio 1905; relazioni speciali sulla scuola

popolare, sul segretariato del popolo e sull'ufficio di emigrazione; infine uno studio minuzioso ed accurato sulle condizioni del lavoro non soltanto nel nostro circondario, ma in tutta la Romagna. Su ciascuna classe di lavoratori sono raccolti numerosi ed interessantissimi dati statistici sui salari, sugli orari, sulla mortalità, sull'alfabetismo ecc. ecc. Tutto il movimento economico, agricolo e industriale della nostra regione è prospettato in 70 pagine, dense di cifre eloquenti, di notizie importanti, di osservazioni assennate ed importanti.

Mentre ci congratuliamo col compilatore (il segretario camerale Armando Bartolini) per l'opera paziente e diligente compiuta, ci riserviamo di scendere ad un esame più analitico dell'opera stessa, e di stralciarne pei nostri lettori quei brani che possano essere degni del maggiore interesse.

Per gli scrofolosi. — Col giorno 5 Luglio p. v. scade il termine utile per la presentazione delle domande relative alla cura dei bagni marini ai fanciulli poveri, che abbiano età non inferiore ai sette né superiore ai tredici anni.

Le altre condizioni risultano da apposito manifesto oggi pubblicato.

Servizio medico. — Il Dott. Brenti Pietro interino alla condotta di Calise ha cessato di prestar servizio e viene fino a nuovo provvedimento sostituito dal Dott. Angelo Bonelli abitante in Cesena Via Mazzoni.

Nuovo farmacista. — Il giovane concittadino, sig. Giuseppe Vesi, ha in questi giorni conseguito, con ottima votazione, il diploma di farmacista, presso l'Università di Bologna.

Rallegramenti.

Lagnanze del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

Valoroso Popolano

Ti saremo oltremodo grati, se ci favorirai di pubblicare le seguenti nostre *giuste lagnanze*:

A Porta Comandini, da vari anni, la cassetta per le lettere si trova in istato così deplorabile, che quasi ogni settimana ha bisogno delle *medesime identiche* riparazioni, le quali non vengono eseguite che con una indolenza affatto vergognosa.

O l'artista d'ufficio è incapace per simili riparazioni, ed allora se ne dia la commissione ad uno migliore: o la cassetta si è resa completamente inservibile, il che sembra più verosimile, ed allora la si sostituisca con una nuova.

Il dilemma è chiarissimo, ci pare, e lo giriamo a chi di ragione.

Quelli del subborgo.

Ed anche noi giriamo a chi di ragione il giusto reclamo.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie CACCHI e LAZZARINI esprimono profonda e perenne gratitudine al Chiarissimo **Prof. ARCHIMEDE MISCHI**, che — ottenendo esito felicissimo — operava con insuperata valentia la loro ILLE, gravissimamente ammalata per *fibromiomi dell'utero*.

Ringraziano poi vivamente l'egregio Dott. **Vecchi** per l'assistenza intelligente ed affettuosa prestata all'inferma, e tutto il personale per le cure di cui la circondarono durante la lunga permanenza all'Ospedale.

ITALA RIMBOSCHI Ved. SEVERI, insieme con la famiglia e i parenti tutti, ringrazia vivamente con animo commosso e grato l'illmo **Prof. ARCHIMEDE MISCHI** che giorni fa con esito brillantissimo l'operava di *voluminoso tumore al rene*, affermando così anco una volta la scienza e la valentia sua.

Porge pure la più sentite grazie all'egregio Dottor **Arnaldo Vecchi** che cooperava al difficile atto operatorio e l'ammalata circondava delle cure più assidue e premurose.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 82

COMUNICATO

La Società di Divertimento "La Rocca" ha deliberato nella sua ultima adunanza di pubblicare, nella prossima settimana, sui giornali locali il nome di quei soci *espulsi per morosità*.